

# Ok di An alla riforma dei Servizi: direzione unitaria e più garanzie

Mantovano: «Il lavoro del Copaco può costituire un ottimo riferimento per l'approfondimento della Camera». Sì da tutte le forze politiche

ROMA. «Il lavoro svolto dal Copaco, che ha condotto al varo di una proposta di legge condivisa di riforma dei Servizi, può costituire un ottimo riferimento per l'approfondimento che la Camera, alla prima commissione, ha iniziato a svolgere». Lo ha dichiarato il sen. Alfredo Mantovano, di An. «Si tratta di un testo organico, composto da circa quaranta articoli, che interviene a distanza di trent'anni dalla precedente disciplina, in un contesto interno e internazionale profondamente mutato, che da tempo esige opportune rettifiche. Di interesse - ha proseguito l'ex sottosegretario all'Interno - oltre al rafforzamento della unitarietà della direzione politica in capo al presidente del Consiglio (che si avvale di un ministro appositamente delegato), vi è un quadro finalmente chiaro e articolato di garanzie funzionali, con una procedura autorizzativa che fa capo al primo ministro e che incontra il limite della vita e dell'integrità fisica della persona, la cui violazione non può mai essere giustificata. Il senso politico della proposta non mette in discussione l'autonomia del singolo parlamentare, e tuttavia è espressione condivisa dell'organismo bicamerale che si interessa specificatamente del tema e rende probabile che si esca da quell'area grigia di incertezza e di ambiguità che ha costituito lo sfondo di vicende delle quali oggi si occupa l'autorità giudiziaria: vicende - ha concluso Mantovano - che purtroppo offuscano o riducono lo straordinario lavoro svolto negli ultimi anni dagli appartenenti ai Servizi».

Venendo in particolare alla riforma, sarà un ministro dell'Informazione per la Sicurezza, su delega del premier, ad assicurare il coordinamento tra gli organismi dell'intelligence italiana. Inoltre passerà sotto la direzione del presidente del Consiglio anche il Reparto Informazioni e Sicu-

rezza dello stato maggiore della Difesa, il Ris. Al posto degli attuali Sisde (intelligence interna) e Sismi (servizio segreto militare) nasceranno l'Ise, ovvero Informazioni Sicurezza Esterna, e l'Isi, Informazioni Sicurezza Interna. La nuova ossatura dell'intelligence italiana, secondo il testo di riforma predisposto dagli otto membri del Comitato Sis, e destinato, una volta approvato dal Parlamento, a mandare in soffitta la legge 801 del 1977, prevede un robusto rafforzamento delle strutture di coordinamento tecnico tra gli apparati di informazione e sicurezza, affidando al premier competenze esclusive come l'autorizzazione per le operazioni speciali agli agenti segreti. Al posto dell'attuale Cesis, il testo di riforma del Copaco prevede l'istituzione del Dipartimento per l'Informazione e la Sicurezza, al quale sono affidati i poteri di coordinamento, vigilanza e analisi strategica. Il direttore generale è espressione diretta del presidente del Consiglio, che lo nomina, e stretto collaboratore anche del ministro dell'Informazione per la Sicurezza. Un modo per garantire che sia il premier che il ministro siano costantemente informati sull'attività degli organismi di intelligence. Il rilascio dei Nulla Osta di Sicurezza, il famoso Nos che tante polemiche ha creato in passato per la mancanza di una regolamentazione precisa, verrà stabilito per legge e per questo scopo sarà creato l'Ucse, l'Ufficio Centrale per la Segretezza, con il compito di conservare e aggiornare l'elenco completo di tutti i soggetti muniti del Nos, con la durata di 6 anni e distinto in tre livelli di segretezza. Sei ministri - quello della Difesa, dell'Interno, dell'Economia, dello Sviluppo economico e dell'Informazione per la sicurezza - faranno parte del Comitato interministeriale per la sicurezza nazionale, che elaborerà gli indirizzi generali e gli obiettivi fondamentali da perseguire nel

quadro della politica per la sicurezza, formulando proposte sulla ripartizione delle risorse finanziarie tra i diversi organismi.

Il progetto di riforma è condiviso da tutti i partiti politici. «Il provvedimento - ha dichiarato il vicepresidente del Copaco, Massimo Brutti - ha autorevolezza perché è stato firmato dalle diverse forze politiche presenti in Parlamento». Circostanza segnalata anche dal segretario del Comitato, Emanuele Fiano, secondo cui «è significativo l'accordo raggiunto all'unanimità che può ridisegnare il settore dell'intelligence a trent'anni dalla legge 801». Da parte sua il presidente del Copaco, Claudio Scajola, ha espresso «soddisfazione per l'intesa raggiunta. Il progetto di legge elaborato dai componenti del Copaco e presentato alla Camera vuole essere un contributo costruttivo e un punto di

partenza, sottoposto alla valutazione di tutte le forze politiche, affinché si possa giungere in tempi rapidi ad una riforma condivisa dell'assetto dei servizi di informazione e sicurezza. Tutte le forze politiche rappresentate nel Comitato - ha sottolineato Scajola - hanno partecipato alla riflessione in modo costruttivo nella consapevolezza che la materia della sicurezza riguarda il Paese nella sua interezza. I membri del Copaco, che ringrazio tutti per il lavoro svolto, sono convinti che questa materia così delicata debba essere affrontata senza mettere in campo interessi di parte e pregiudizi ideologici».

«La proposta di riforma dei servizi può essere una buona base di partenza per la discussione, ma la Lega Nord presenterà una sua autonoma proposta di riforma». Lo ha affermato Roberto Cota, vicecapogruppo Lega Nord Padania. «Proprio perché la sicurezza è un tema che riguarda il Paese nella sua interezza, del Copaco devono fare parte rappresentanti di tutte le forze politiche parlamentari».